

Marcello Simoni

“Stragi, intrighi e segreti, così la storia diventa avventura”

ALBERTO SEBASTIANI

Suonava la chitarra elettrica, sognava un suo disco, ma fin da piccolo voleva fare fumetti o lo scrittore. È diventato un bibliotecario con la passione per la storia, nella sua Comacchio, ma senza abbandonare i sogni. E nel 2012 pubblica “Il mercante di libri maledetti” (Newton Compton), storia di un monaco medievale e di un libro per evocare gli angeli, ambientata tra la pianura padana e l’Europa. Vende 500mila copie, e lo rende uno dei romanzieri d’avventura più amati d’Italia. Marcello Simoni, classe 1975, oggi lavora ancora in biblioteca, «dove faccio anche tutte le ricerche per i miei racconti», ma il mestiere di scrittore lo assorbe sempre più: dopo il secondo volume del “Mercante” e un romanzo ambientato a Perugia nel ‘700 (“I sotterranei della cattedrale”), ha pubblicato in ebook, a puntate, la saga “Rex Deus”, che ora appare integralmente in cartaceo col titolo “L’isola dei monaci senza nome”. «È una storia d’avventura, ambientata nel mare toscano nel 1544, costruita attorno a un segreto, il “Rex Deus”, che potrebbe far crollare il mondo cattolico e la Chiesa. Interessa laici e religiosi, cristiani e ottomani, sette segrete e gruppi protomassonici, e io racconto battaglie, inseguimenti, tradimenti, stragi e intrighi, mescolando storia e finzione, figure esistite come il fero-

ce ottomano Barbarossa e inventate come l’inquisitore Saverio Patrizi». La storia scorre veloce, con tecniche da *feuilleton*, esifonda, più che sui personaggi, sull’azione. D’altronde «se un saggista può permettersi di annoiare, un romanziere deve intrattenere, catturare, costruire con fluidità una storia di emozioni e nozioni. Deve descrivere cose poco note, usare i termini corretti per le parti delle navi o delle armi, spiegare come funziona un archibugio, ma sempre narrando».

Si sente parte di una tradizione nobile, dal romanzo cavalleresco a Salgari, passando per Dumas e il “Morgante” di Pulci, sa che «la fiction storica non ha l’obbligo della verità, ma della possibilità», e che «le sette segrete non necessariamente sono i cattivi». Si augura di portare i lettori a leggere studi storici, come fa lui, che per questo romanzo, nato all’isola d’Elba, si è documentato su Barbarossa e le scorribande piratesche. «Ma c’è sempre qualcosa di nascosto nella storia, che affascina, e il narratore deve muoversi in quelle sacche vuote, costruendo gli eventi che collegano i fatti. Magari inseguendo una domanda, come me: “perché c’è bisogno di reliquie per credere?”»

Simoni a ottobre uscirà con il terzo volume della saga del “Mercante”, ma sta lavorando a un nuovo romanzo, ambientato nel tardo medioevo a Bologna, di cui non rivela nulla. Intanto i suoi sogni si realizzano, visto che, se non col fumetto, le sue storie potrebbero diventare cinema. Qualcosa oltreoceano già si sta muovendo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il suo primo romanzo ha
venduto 500mila copie.
Ora ci riprova con “L’isola
dei monaci senza nome”



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



L'AUTORE
Marcello
Simoni e, a
destra, la
copertina de
"L'isola dei
monaci senza
nome".
Simoni vive a
Comacchio,
lavora come
bibliotecario



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.